Anno III. TORINO Venerdì 2 APRILE 1869 Num. 91.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

Altro dei vantaggi che arreca il sistema d'ingerenza del Governo sostituito alla libera iniziativa dei privati è il perpetuare e fomentare le gare municipali e provinciali. L'amministrazione della giustizia, la tutela dell'indipendenza e dell'onore nazionale non sono e non possono essere argomento di contestazione e solo si disputa sul modo più acconcio di provvedervi. Ma come si viene alla dispensa dei favori, cioè alla distribuzione delle somme per promuovere gl'interessi di questa o di quella provincia, ecco sorgere d'ogni parte le contese, le discussioni, non più dettate dallo studio spassionato del vantaggio generale, ma dagl'interessi locali.

Abbiamo visto testè il ministro dei lavori pubblici proporre al Parlamento che lo Stato si addossasse la sovvenzione ad una Compagnia di navigazione, fornita sinora dalle provincie della Venezia. Al Parlamento non garbò quella proposta, perchè gli sembra onerosa per le finanze e inoltre non atta in verun modo a vincere la concorrenza di un'altra potentissima compagnia straniera. E subito la stampa veneta inventa una lega di Piemontesi, Lombardi e Napoletani congiurati a danno de' Veneti, non perchè reputino la proposta dannosa, ma per far dispetto a una provincia. Altri immagina un altro motivo, cioè il desiderio di osteggiare i deputati di una regione che pei ministri presenti hanno una servile ed illimitata devozione.

In questo mese si deve pure discutere la proposta di legge di costruire nuove strade nella Calabria, nell'Abruzzo, nelle Puglie e altre provincie meridionali. E subito la stampa napolitana, insospettita che i Veneti, pel rovello che non siasi fatto buon viso alla sovvenzione alla Società Adriatico-Orientale, neghino il loro suffragio alle strade meridionali.

Questa è del resto storia antica. Appena si propone una spesa d'interesse locale, sorgono cento pretensioni analoghe. Non vi basta l'arsenale militare della Spezia, e propongono che si profondano milioni per farne uno a Venezia, e i Pugliesi propugnano Taranto e i Siciliani Siracusa.

Nè veramente possiamo dare torto ai rappresentanti dei singoli distretti, se fanno orazioni *pro domo sua*. Tutti potrebbero acconciarsi al sistema dell'astensione in tali casi, poichè ne potrebbe ridondare un'economia considerabile, e le provincie e i comuni non più eviscerati da balzelli insopportabili potrebbero provvedere ai loro bisogni, ma dal momento che prevale un altro sistema è naturale che ciascuno tiri l'acqua al proprio mulino.

Ma qual è la conseguenza che deriva da quel fallace sistema? Essa è ovvia.

Primieramente il Governo spende più e spende male. Non ha l'aculeo dell'interesse privato, è assediato da migliaia di faccendieri che, si spenda con molto o con poco vantaggio delle popolazioni, traggono sempre lucro dalle imprese, dai viaggi, dalle ispezioni, è inclinato anche ad aggiudicare i lavori pubblici per favoritismo, alle sue creature. Secondariamente sorgono quelle gare, quelle gelosie, peste antica d'Italia e di cui abbiamo dato sopra un nuovo saggio. Finalmente, o si sono ascoltati i giusti voti di tutti e nessuno in questo caso può dire di avere profittato del sistema di accentramento, tanto valeva che ciascuno provvedesse per sè, o non si distribuirono con equa lance i favori e si è commessa una flagrante ingiustizia, si sono gittati i semi della rivoluzione, della guerra civile.

Il perchè con quanta soddisfazione vediamo formarsi società private o consorzi di Comuni per la costruzione di strade ferrate, di esplorazioni di miniere, di scavi di canali ed altri lavori pubblici, i quali è presumibile non s'intraprendono senza probabilità di considerabile profitto, cosa a cui non si bada molto se per ottenerli non si ha che a durare la fatica di domandarli, poichè in questo caso si ha la certezza di aver sempre un guadagno netto, con altrettanta diffidenza vediamo porsi in campo proposte di aggravare lo Stato per lo scopo medesimo.

I giornali della Sicilia continuano a darci notizie favorevoli sulla costruzione della ferrovia tra Messina e Patti. Il municipio di **Mazzara** ha stanziato per essa la somma di L. 9000 e quello di **Oliveri** L. 2000. A Messina è giunto non ha guari l'ing. Dalgairs, rappresentante della Società che deve costituirsi a Londra per quella impresa, per effettuare la quale si è omai radunata tutta la somma chiesta per sussidio, onde è sperabile che vi si dia tosto cominciamento.

A **Pavia** si è radunata la Giunta incaricata di deliberare sul tronco di strada ferrata che deve unire quella città a **Mortara** e **Vercelli**. Si esaminarono i mezzi migliori per ottenere quello scopo e si finì colla nomina di un sotto-comitato, che dovrà trattare con chi crede ed avvisare ai mezzi di superare tutte le difficoltà. Esso rimase composto del consigliere provinciale di Garlasco, di quello di Gambolò e del sindaco di Vercelli.

Non meno importanti delle strade ferrate sono le comunali, anzi senza queste ben poco vantaggiose tornano quelle. Se in questo poco resta a desiderare nelle provincie settentrionali, la bisogna va molto diversamente nelle meridionali. Si fanno tuttavia dei lodevoli sforzi per l'importante scopo di dotarle di buone strade. La Deputazione provinciale di **Catanzaro** ha testè conchiuso una convenzione colla Società Greco-Allegrini per la costruzione della rete stradale della provincia. Sono circa 500 chilometri a costrurre e se ne debbono terminare 40 all'anno, al prezzo di L. 16,500 ciascuno, oltre un premio di L. 300.

Riceviamo la lettera seguente che per imparzialità pubblichiamo per intiero:

Leyni, 30 marzo 1869.

Ill.mo signor Direttore;

Se il silenzio non fosse spesse volte sinistramente interpretato dal pubblico, certamente mi sarei appigliato a questo partito, invece di degnare di risposta il maligno anonimo di Lei corrispondente, redattore dell'articolo inserto nel n. 87 del rispettabile suo periodico.

Questi deplora che io abbia smesso il fare umile ed arrendevole che avea da semplice consigliere comunale. In faccia a certi signori che anelano alla dittatura perenne del paese, il dir buone e solide ragioni, l'agire coscienzioso, il riscuotere dignitosamente il plauso unanime del paese, sono segni di carattere altiero ed orgoglioso. — Veramente la tolleranza è il segno caratteristica de'miei avversari!!!

Mi si muove accusa d'essere ostile alla pubblica istruzione. Ebbene, nel corso del mio sindacato, le scuole di Leyni che sommavano a cinque, sono ora in numero di sei, essendosi istituita una scuola mista affidata alla direzione d'una brava maestra, che prende ogni anno novanta e più fra allievi ed allieve dell'asilo infantile, dà loro i primi rudimenti per consegnarli alle classi elementari maschili e femminili.

Le strade comunali lasciano nulla a desiderare, essendosi sempre mantenuto in bilancio le spese pella loro manutenzione, e se non hanno migliorato, non sono certo meno buone di ciò lo fossero nelle precedenti amministrazioni.

L'articolista poi non ignora che in Leyni non esiste ned ha mai esistito commercio locale, essendo paese esclusivamente agricolo.

Rieletto, del resto, consigliere comunale nelle ultime elezioni a grandissima maggioranza, e confermato dalla fiducia del Governo nella carica di sindaco, io non credo dover cedere alla pressione che mi si fa di dovermi dimettere, non foss'altro che per non far sfregio agli elettori, che dopo avermi provato tre anni mi continuarono l'onore del loro mandato.

Se d'altronde è scritto che il Consiglio comunale di Leyni debba essere sciolto, la risponsabilità dello scandalo e della spesa peserà, senza dubbio, su coloro che, non curando il mandato dagli elettori loro conferto, disertarono l'agone, anzi che con buone, perseveranti, dignitose ragioni propugnare il bene del paese, mentre io attendo impavido dagli elettori il verdetto che faccia giustizia.

Avendo poi l'autorità superiore mandato *annullare* il verbale che non approvava il mio conto morale, è segno che vi eran delle ragioni valide a mio favore, epperò crederei ingeneroso per parte mia lo entrare in più minuti rischiarimenti.

Voglia essermi cortese, signor Direttore, della più possibilmente pronta inserzione di questa, e credere ai sensi di vera stima con cui ho l'onore d'essere

Della S. V. Ill.ma

Umilissimo Servitore
Il Sindaco di Leyni Ruffino Giuseppe.

Genova, 31. — Leggesi nel *Movimento*:

Ieri mattina fu un gran rimescolamento in Pescheria, e, malgrado il tempo piovoso, v'ebbe un concorso straordinario di visitatori, che certo non tralascierà di ripetersi oggi.

La causa di tutto questo viavai era una bellissima foca, sbalestrata ieri, nelle prime ore del giorno, sulla spiaggia di Recco e recata a Genova da quei pescatori. Non bastando un *omnibus* a portare quella gran mole (il cetaceo misurava cinque metri), fu divisa in due parti, e fece il suo ingresso trionfale per porta Pila tra l'ammirazione de' viandanti che s'accalcavano dintorno al veicolo. La Direzione del Museo di storia naturale della nostra Università, troppo tardi avvertita, giunse in Pescheria quando già la foca era fatta a spicchi. Ci guadagnò bensì la povera gente, che trovò ottima o assai gustosa la carne di quell'esotico anfibio.

Diciamo esotico, partecipando all'opinione di coloro che credono possa essere venuta dall'Atlantico nel Mediterraneo, seguendo la rotta di qualche bastimento. Altri pensa che questa foca possa appartenere alla specie di quelle che si trovano nelle acque dell'isola di Sardegna, ed hanno qualche rara rappresentante sulla spiaggia di Spotorno, nei pressi di Savona; ma la straordinaria grossezza della foca pigliata a Recco, ci rende più inchinevoli alla prima opinione. Comunque sia (non volendo noi profani entrare nel campo degli studiosi della storia naturale), è pur sempre doloroso che per ignoranza o cupidigia di un sollecito lucro, sia stato fatto a brani un così interessante saggio d'ittiologia, che, acconciamente preparato, sarebbe riuscito un bell'ornamento della nostra Università.

La testa del cetaceo, curiosissima a vedersi, è ancor salva e fa bella mostra di sè sopra uno dei banchi di marmo della Pescheria. Perchè almeno non si cerca di conservar questa all'esame degli studiosi?

Il Ministero della guerra.

III.

Prima di andar oltre nelle mie considerazioni, trovo conveniente osservare che, dal più al meno, i vizi, le anomalie, i difetti lamentati nell'amministrazione della guerra, sono comuni e si lamentano purtroppo in tutte le altre, segnatamente riguardo alla distribuzione del personale e dei servizi; donde quel disordine, quegli stiracchiamenti, quella confusione, quei ritardi nel disbrigo di tutti gli affari che insensibilmente si manifestarono e giunsero da qualche anno al colmo dovunque, a pregiudizio della cosa pubblica, di tutti gl'interessi pubblici e privati.

Anzi è giustizia lo ammettere che, al confronto, minori assai nell'amministrazione della guerra che nelle altre furono i pregiudizi e gl'inconvenienti, in grazia di quello spirito d'ordine e di disciplina che è istintivo e radicato in tutto ciò che al militare si riferisce.

D'altra parte poi, come già ebbi ad osservare precedentemente, lo aver voluto e permesso che l'elemento strettamente militare s'immischiasse ed usurpasse di soverchio sull'elemento civile, per se stesso essenzialmente amministrativo, produsse inconvenienti, imbarazzi e guai d'altra specie e per ciò appunto più deplorabili, come accade ogniqualvolta si presume mettere accanto, unire e amalgamare troppo strettamente due forze per natura e per necessità distinte ed aventi carattere, vita, svolgimento proprii; per cui, affinchè ciascuna funzioni ed agisca utilmente ed efficacemente, è indispensabile si conservi rimpetto all'altra in una reciproca indipendenza, temperata solo da determinate ed omogenee relazioni, che devono agevolare l'opera d'entrambe al conseguimento, per differenti vie, dello scopo comune.

Premesse queste osservazioni, che verranno a proposito pel caso che dovessi, come mi propongo, discorrere degli altri Ministeri, ritorno più direttamente a quello della guerra.

Colla data del 15 settembre 1854, sotto gli auspizi del ministero Cavour, emanava un regolamento organico pel Ministero della guerra, in relazione alle riforme ed al riordinamento amministrativo generale del Regno subalpino che si concretava mercè la legge 23 marzo 1853; il quale regolamento era il compimento del precedente R. decreto 23 ottobre 1853.

Per parte mia, e credo aver molti consenzienti nella mia opinione, sono profondamente convinto che quegli ordinamenti, quel regolamento in ispecie, sieno l'opera migliore, direi quasi il più perfetto lavoro che abbia prodotto la scienza economico-amministrativa della nuova Italia dal 1848 in poi; e vi si riflette per vero tutto quell'acume, quello spirito d'ordine, di chiarezza, di semplicità ammirabile che furono le doti, formarono il vanto più prezioso e invidiabile del periodo ch'io mi permetto di chiamare *cavouriano*. E il generale La Marmora, allora ministro, mostrò egregiamente d'aver così saputo immedesimarsi i principii, le idee di quello

---

(58) (V. n° 90)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

Capitolo X. — (*Seguito*)

— La sua vita sinora fu molto fortunosa: così cominciò il Re a parlare dopo un poco; e la Provvidenza le darà certamente compenso in avvenire dei travagli passati, i quali mi pare avranno a riuscire non infruttuosi nè per Lei medesima, nè per la società, se quelle traversie hanno volto il suo intelletto allo studio di gravi quistioni, ed hanno arricchito d'esperienza la sua mente.

Carlo Alberto si tacque; Maurilio non aprì labbro nè fece pure una mossa.

— Ho letto alcune pagine di quel suo scritto in cui con molto.... (esitò come per cercare una parola acconcia che non gli veniva alle labbra) con molto ardimento Ella affronta i più ponderosi quesiti ch'io creda esistere intorno alle sorti delle società umane.

Allungò la destra e, preso il portafogli, ne trasse fuori lo scartafaccio di Maurilio, il quale, nel vederlo, arrossì fino alle orecchie.

Il Re continuava:

— Ma crede Ella che le soluzioni da Lei proposte, i rimedi da Lei messi innanzi sieno valevoli a far cessare il male? La sua formola suprema, s'io l'ho ben capita è la seguente: migliorare lo stato morale e materiale dei poveri.

Maurilio chinò il capo per esprimere che quello precisamente era il suo concetto.

— Ma questo è l'intendimento e il desiderio di tutti: ed è l'opera che proseguono, con prudenza e secondo le circostanze consentono, i legittimi governi. La democrazia a cui Ella fa appello col suo ingannevole motto di *libertà*, parola elastica, mal definita sempre e non definibile, appunto perchè traduce un concetto non esatto o non acconcio alla natura umana; la democrazia, dalle leggi agrarie dei Gracchi all'infame terrore della rivoluzione di Francia, non ha mai potuto far nulla in pro appunto di quelle classi che più sono degne d'interessamento e più hanno bisogno di soccorso. Il male pur troppo è una fatalità della esistenza terrena tanto nell'individuo come nelle agglomerazioni sociali, e per queste si traduce nella miseria di parte dei loro componenti. Rimedio assoluto non c'è e non ci può essere; qualche temperamento possono arrecarlo soltanto due virtù che c'insegna la nostra santa fede: la carità e la rassegnazione.

Il Re s'interruppe di nuovo. Tornò ad appoggiare la fronte alla mano e stette colle pupille immobili che con isguardo vago si fissavano nell'ombra, come se vi cercasse ancora idee e parole che più non gli si presentavano.

Maurilio aspettò un istante; ma poi capì che a lui ora toccava parlare. Chiamò a rassegna i suoi pensieri e sentì con ispavento che invece di accorrere fuggivano dalla sua chiamata: sentì vuoto, come arido il cervello, si turbò forte, maledisse la sua timidezza, fece uno sforzo violento di volontà che gli raccolse il sangue nel capo e gli suscitò nel cervello un turbinio vertiginoso, aprì le labbra e non ne uscì suono veruno, volle cominciare a parlare e non sapeva che cosa avesse da dire, non riuscì che a balbettare con voce tremola e soffocata:

— Maestà....

Carlo Alberto si riscosse vivamente; si tirò indietro della persona con rapida mossa, come se un subito pericolo gli fosse sorto dinanzi ed egli volesse ripararsene nell'ombra; i suoi occhi dalla luce semispenta e dallo sguardo vago, acquistarono di botto una vivacità concentrata ed una fissità imponente; la sua destra si posò sul bracciuolo del seggiolone ov'egli sedeva, con atto di superba autorevolezza.

— Ella dunque mi ha riconosciuto?

Maurilio aveva chinato gli occhi, quasi pauroso d'essere abbacinato dai raggi di quel Giove che rivelava la sua divinità; ma in quella voce che gli aveva ora parlato c'era tale un sentimento affatto umano di stupore senza sdegno, di contrarietà senza minaccia, ch'egli risollevò lo sguardo su quel volto pallido che gli traspariva nell'ombra mandata intorno dal coprilume. Il nume terreno non era nè abbagliante, nè terribile: sulla fronte portava le rughe incavate dai dolori dell'uomo; negli angoli della bocca stavano le pieghe che vi disegnano i dubbii, i sospetti, i timori d'un'anima travagliata.

— Toltogli il manto e la corona di re, pensò Maurilio, è un uomo al pari di me. Posso, devo parlargli come uomo ad uomo.

— Sire, diss'egli allora, senza cortigianeria, ma con rispettoso ossequio: crede Ella che gli sguardi di tutto un popolo non si volgano desiosi verso colui che rappresenta ai suoi occhi tutta l'autorità della legge, tutto il potere di fare il suo bene e il suo male? Quando egli passa in mezzo alle turbe frequenti nella pompa del suo corteo, come una visione di splendore, come un Nume che traversa

eminente uomo di Stato, da far oggi ancora deplorare ch'egli lasciasse troppo sconsigliatamente il seggio di ministro per assumere l'assisa del generale.

Come e con qual danno, al costituirsi del nuovo Regno italiano, potessero venir dimenticati e violati quei savi ordinamenti, sarebbe oggi opera vana e penosa lo esaminare. Due cause specialmente se ne possono addurre: la disparizione immatura ed irreparabile dell'uomo che col suo alito potente gli avea creati ed ispirati, il Conte di Cavour; e lo impulso vertiginoso, inconsiderato che la bramosia di tutto innovare, tutto distruggere, prima d'aver pensato a sostituire alle cose vecchie, qualche solida e nuova base, fecero sì che senza abrogare l'antico, si amalgamasse o si adottasse il nuovo, ma non già con quel criterio, con quella calma e serenità di ragionamento e d'esperienza che devono presiedere ad ogni costituzione politico-amministrativa; bensì a caso, a sobbalzi, a furia di provvedimenti parziali, intermittenti, scuciti, non di rado contraddittorii, che ora annientavano una parte, ora ne mettevano in vigore o ne tornavano a stabilire un'altra; ora modificavano, ora credevano migliorare questo o quel punto di quanto esisteva; di guisa che, per dirla in breve, si giunse al segno di non sapersi più raccapezzare, di trovarsi in mezzo ad una confusione che con acconcia e perfetta immagine si qualificò più volte per una torre di Babele.

Oggi ancora infatti si dura fatica a comprendere per qual deplorabile accecamento, uomini che presumevansi arche di scienza, che arrogavansi fama e rinomanza d'ogni maniera, non abbiano sentito per naturale intuizione fin dapprincipio, che il cardine d'ogni istituzione politica novella doveva essere un buon codice amministrativo; non abbiano pensato a dotare lo Stato d'una serie di leggi costitutive e di regolamenti concordi e armonizzanti fra loro, che avrebbero potuto in seguito bensì migliorarsi a misura del bisogno e dell'esperienza, ma che avrebbero impedito quello sfacelo, quella decomposizione d'ogni principio, che dovevano essere inevitabile conseguenza dell'abbandono precipitato di una via prima d'averne trovata e tracciata un'altra migliore.

Questa antiveggenza sana e prudente mancò. In fretta e in furia, secondo l'avvicendarsi incessante di nuovi ministri e nuovi Gabinetti, si ebbe lo strano spettacolo di continue ed inconsulte riforme, che di riforme usurpavano il nome senza averne la sostanza. Prova ne siano le replicate modificazioni che ebbero gli organici sia rapporto al personale, sia rapporto al servizio; non ideate e misurate ad un criterio unico, fondamentale; ma al capriccio, agl'intendimenti di questo o quel ministro, alle impressioni ed alle tendenze di questo o quel partito, di questa o quella classe; donde quell'avvicendarsi e succedersi di decreti, di progetti, di note e disposizioni, non poca parte delle quali rimaste inosservate, perchè disdette e cambiate o abrogate prima d'aver corso; dal che in definitiva risultava che lo arbitrio e l'abuso trovavano adito e sfogo di giorno in giorno più ampio quanto più impunito e più irrefrenato.

Per discendere quindi dalle generali ai particolari, dirò come da più d'uno dei più provetti e capaci funzionari, anche di provincie non subalpine, intendessi a confessare che i migliori regolamenti amministrativi, fatte le debite riserve, in rapporto alle esigenze del tempo, erano quelli del Piemonte, per ciò appunto che, sorti all'ombra della costituzione sua liberale, frutto dell'esperimento fatto di essa, manifestavano già l'impronta di quel senno e di quello spirito indipendente, illuminato e pratico che indarno per fermo si poteva e si doveva cercare negli ordinamenti in genere degli altri Stati italiani, sebbene anche in questi, specialmente per quanto si riferisce al Napoletano, non mancassero utili e savi principii, norme e consuetudini regolamentari meritevoli di essere tenuti a calcolo.

Ma, per quanto tocca il Ministero della guerra, devesi lamentare che la smania di dilatare per aver campo a soddisfare il maggior numero di *aspiranti* alti e bassi, inducesse e trasportasse i Petitti, i Della Rovere ed altri ad abbandonare siffattamente l'ordinamento del 1854, da renderne presso che inapplicabili le ottime disposizioni; tanto più che nell'atto stesso in cui si veniva ad inceppare queste, a farle impotenti ed inutili, non si aveva la precauzione e la previdenza di sostituirvene altre del pari buone, chiare, semplici e praticamente efficaci.

Anche in questo dicastero adunque si distruggeva senza darsi pensiero ad affrettarsi almeno a riedificare, come e quanto era indispensabile: dal che ci troviamo oggi ancora a sopportare i dannosi effetti.

XXX.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1931) del 24 febbraio, con il quale a partire dal 1° maggio 1869 il comune di Rescalda (Milano) è soppresso ed unito a quello di Rescaldina.

2. **Un regio decreto** del 21 febbraio che approva il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Mantova il 18 novembre 1868 per la costruzione, sistemazione, manutenzione e sorveglianza delle strade comunali e consortili di essa provincia, regolamento che va unito al decreto medesimo.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Un gentile nostro corrispondente ci manda una sua lettera in cui dà una pettinata a molti proprietari e garzoni dei caffè torinesi. Lamenta lo scrittore la cattiva *cicorea* che si dispensa in molti de'nostri eleganti caffè invece di Moka o Porto-Rico.

Noi ci ricordiamo che alcuni anni sono una buona persona avea scritto un piccolo galateo per gli inservienti nei caffè, rimandiamo ad esso tutti i chiamati garzoni che si acconciano qualche volta gli arruffati capelli sui bicchierini e sui pani dolci.

— È dal fondo delle Calabrie che un nostro abbonato ci scrive onde chiediamo conto al Governo di quelle certe indennità arretrate dovute agli impiegati per causa di tramutamento, tante volte promesse e mai soddisfatte. Pensi il Governo che molti de'suoi impiegati *hanno bisogno*, e che non è certo questo il tempo di negar quel che è loro dovuto per legge e per promessa.

Ricovero di mendicità. — Resoconto dell'asta di vini rimasti della lotteria:

Entrata generale	L.	2083 30
Spese	»	136 50
Prodotto netto	L.	1946 80
Il 10mo agli Asili infantili	»	194 68
Netto al R. Ricovero	L.	1752 12

Teatri. — Una volta in Torino era viva la passione per le compagnie equestri. Ne avevamo sempre almeno un paio sulla piazza e le amazzoni ed i genii dell'arte equestre si disputavano a colpi di frustino e con pose di grazia il favore del pubblico. Ora sono i teatri d'opera che in prossimità dei caldi estivi si aprono un dopo l'altro con una inusitata insistenza. Abbiamo già il *Balbo*, in cui l'impresa fa molti e buoni affari, presto s'apriranno il *Rossini* coll'*Ernani* ed il *Carignano* con quel gioiello di musica gentile che è il *Matrimonio segreto*. In quest'ultima opera riudiremo quella valente artista che è la signora Vinea-Paoletti che nell'autunno scorso seppe farsi tanto applaudire e desiderare.

Mercoledì scorso ebbe luogo il concerto al *Vittorio* dei fratelli Sauret: molti applausi, ma pochissima gente; il concerto verrà però replicato e noi siamo certi che questa volta non farà più difetto un numeroso pubblico che l'abilità dei giovani artisti ha tutto il diritto di pretendere.

Circolo degli artisti. — Chi martedì sera, in causa del gran caldo e della grandissima gente accorsa non potè assistere che col desiderio alle gentili scene che frà Galdino scrisse ed il maestro Dalbesio musicò, si può pigliar questa sera una fortunata rivincita. I signori soci sono autorizzati a condurre le *signore* della loro famiglia.

L'Istituto Verri. — Torino è sempre la città cultrice delle arti belle. Da due anni il signor Verri, intelligente ed appassionato cultore dell'arte musicale, aprì in questa nostra città, piazza S. Carlo, un Istituto privato di musica, e già da oltre 56 fanciulle lo frequentano con onore del sig. Verri e soddisfazione dei genitori.

Ieri l'altro mi venne fatto di assistere al saggio che in casa dei suoi genitori diede dei suoi studi l'allieva Matilde Mogna. Appena tredicenne, in mezzo di due anni pervenne ad eseguire con intelligenza ed esattezza tale alcuni pezzi del *Trovatore* e della *Traviata* da poter pronosticare assai bene sull'avvenire di questa giovane e modesta allieva.

Bravo signor Verri, e brava la Matilde Mogna, che corrisponde così bene alle cure del suo maestro.

A. P. G.

Giuoco del pallone. — Domenica 4 aprile, alle ore 2 1/2, avrà luogo la già per molte volte annunziata partita dei valenti quattro giuocatori toscani che non hanno potuto giuocare a causa del cattivo tempo.

Notizie municipali. — La nostra Giunta municipale, per onorare la memoria del defunto cav. Bonafous, che ha beneficato Torino con un vistosissimo legato, ha deliberato di far celebrare un solenne ufficio funebre nella chiesa del *Corpus Domini*, al quale sono invitati ad intervenire tutti i consiglieri municipali, nella mattina di venerdì 9 del corrente aprile.

La stessa Giunta nell'ultima sua seduta approvò i capitoli per l'appalto del gran fognone, che partendo da Piazza d'Armi scorre lungo il Viale del Re. L'appalto sarà diviso in tre parti, a cui si potrà concorrere separatamente.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° aprile 1869.

Vacchino Anna, d'anni 14, d'Ivrea — Bellone Angela, id. 7, di Pianezza — Olivero Catterina nata Fasolis, id. 37, di Sommariva del Bosco — Ferrero Adele, id. 31, di Pinerolo — Gaudenzi Giuseppe, id. 29, di Torino venditore di giornali — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° aprile 1869.

Maschi 7, femmine 10 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare 1° aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	730,3	2,1	5,2	98	E debole	pioggia
9 a.	731,3	3,1	5,2	93	NO debole	coperto
12	731,5	5,4	5,8	81	NE debole	coperto
3 p.	731,8	7,4	5,1	68	E debole	coperto
6 p.	732,7	5,9	5,4	81	NE debole	coperto
9 p.	733,5	4,7	5,9	93	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 1,4 / massima 7,9

Pioggia millimetri 0,6.

Temperatura minima della notte del 2 3,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma) 3 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 38 — passaggio al meridiano, ore 12 22 — tramonto, ore 6 48.

Nascere della **Luna**, ore 1 16 matt. — passaggio al meridiano, ore 6 49 matt. — tramonto, ore 10 30 matt.

Giorno della Luna 22°

Ultimo quarto di Luna a 9h 37m di sera.

Ci scrivono:

Firenze, 31 *marzo* (sera).

Oggi soltanto mi venne per inteso che un giornale ufficioso, *La Lombardia*, pretese di smentire o rettificare, se non tutte, una parte almeno delle notizie che credetti conveniente di darvi in una precedente mia, nello scopo di far vedere quale fiducia si potesse riporre in certe dichiarazioni solite a farsi dalla tribuna ministeriale.

Non ho in mano il foglio preaccennato e per conseguenza non sono in grado di giudicare con esattezza la natura e il peso della smentita.

Da quanto però ne seppi e me ne fu riportato, *La Lombardia* tacque prudentemente su tutto il complesso delle mie rivelazioni; ammise (e sfido io a far diversamente!) che la Commissione nominata dal Cadorna per elaborare uno schema di legge sulla sicurezza pubblica, non si è mai più radunata dalla prima ed unica volta d'un anno addietro; ma dichiarò e proclamò che il solerte ministro Cantelli aveva provveduto in altra guisa; che un'altra Commissione esiste (?), che questa lavora, che l'annunziato schema di legge è poco meno che ultimato e che verrà fra non molto sottoposto alle deliberazioni della Camera!

Piacciavi notare, come dissi, che l'organo ministeriale è forzatamente ed implicitamente tratto ad ammettere ciò ch'io scriveva, pur dandosi l'aria di rampognarmi e infliggermi una disdegnosa smentita. Diffatti passa sopra alla questione dei furti campestri, sulla quale il Cantelli parlava forte e chiaro non meno che su quella della sicurezza pubblica e della relativa Commissione; e non si avvede che l'annunciare l'esistenza di una nuova Commissione non toglie per nulla ch'io fossi nel vero quando affermai che quella presieduta dal Peruzzi avesse fatto niente finora. Ma il bello si è che neppure l'altra di cui parla *La Lombardia*, esiste, almeno ufficialmente; che non è conosciuta, non si sa di quanti e quali membri sia composta, non risulta punto insomma da alcun atto o documento pubblico od anche semplicemente interno.

Da ciò lascio conchiudere a chicchessia se a me potrebbe convenire la taccia di aver scritto cose meno esatte. Io invito il compiacente periodico della prefettura di Milano a pubblicare come e quando fosse nominata questa fenice di Commissione; quali individui la compongano; in quali epoche, dove e quante volte e un dì presso si adunasse per attendere allo avuto incarico. Ed ecco l'unico modo plausibile e sicuro di giustificare il signor Cantelli per le dichiarazioni emesse alla Camera e di confondere l'umilissimo vostro corrispondente, il quale può asserire con tutta sicurezza che *nessuno* al Ministero interni conosce quella Commissione ed è al fatto che una nuova legge si prepari. Nè intendo con ciò negare che quest'ultima sia in effetto allo stato di preparazione. Lo sapranno Cantelli e il suo fido esecutore Gerra; ma nessun altro.

Ora poichè ho la penna fra le dita, concedetemi un utile ed opportuno schiarimento. Avrete letto e forse riferito voi pure da qualche giornale di qui che il Consiglio di Stato aveva emessa una sua deliberazione in merito alla vertenza sorta fra gli onorevoli membri della Deputazione provinciale di Alessandria, fra i quali il Mellana, e quel signor prefetto Belli, che si era fatto lecito di dichiararli decaduti o dimissionari. Secondo le notizie sbucciate fuori, non si sa per opera di chi, la deliberazione del Consiglio di Stato era apertamente favorevole al prefetto e contraria ai predetti onorevoli.

Or bene, io ho l'onore di assicurarvi che la notizia non ha fondamento di sorta; che il Consiglio di Stato non emise deliberazione alcuna per la buona e semplice ragione che la pratica non pervenne neppur dinanzi a lui finora, anzi non è in corso neppure nel Ministero interni al giorno in cui scrivo. Come vedete, i partigiani del signor prefetto cantarono un po' troppo presto vittoria.

X.

Il luogotenente maresciallo de Moering, giunto l'altra sera a Firenze, era ricevuto con tutti gli onori dovuti all'alta missione che gli veniva affidata.

Accolto alla stazione dalle Autorità, venne col mezzo delle carrozze di Corte accompagnato all'albergo di *New York*, ove trovò un picchetto d'onore che fu da lui cortesemente ringraziato.

Sua Eccellenza, appena giunto, si recava con il suo aiutante di campo, barone Henneberg, ad ossequiare S. E. il marchese Gualterio, ministro della Real Casa, seguito dal tenente colonnello di stato maggiore marchese Incisa e dal cav. Cosimo Peruzzi maestro di cerimonie, che furono destinati a suoi cavalieri di compagnia.

Oltre le carrozze di Corte fu posto pure a sua disposizione il palco di ritirata al R. teatro della Pergola.

Questa mattina, a ore 5, giungerà S. M. il Re e poco appresso riceverà in forma solenne il tenente maresciallo. Sua Maestà riceverà pure, ma in forma particolare, S. A. I. il principe Wladimiro, figlio dell'Imperatore di Russia, che viaggia incognito.

Crediamo sapere che S. E. il generale Menabrea, in occasione dell'arrivo in Firenze dell'inviato straordinario austriaco, darà un gran pranzo con intervento del Corpo diplomatico e delle principali Autorità civili e militari. (*Nazione*).

Dicesi che alla presidenza della Camera siano già arrivate parecchie domande d'interpellanze a proposito dei documenti contenuti nel libro verde. (*Corr. Ital.*).

Leggesi nell'*Italie*:

«L'ultimo membro della Commissione parlamentare, il sig. Depretis, che restò in Sardegna dopo la partenza degli altri suoi colleghi, è giunto stamane a Firenze (31). Corre voce che l'on. Depretis, nella sua traversata abbia approdato all'isola di Caprera onde far visita al generale Garibaldi. »

Leggesi nella *G. del Popolo* di Firenze:

« Da una corrispondenza da Roma rileviamo che al Vaticano sarebbero giunti dispacci di un carattere poco rassicurante dal Governo francese, ai quali il Papa sarebbe risoluto rispondere fulminando la scomunica contro l'arcivescovo di Parigi. »

Ieri morì, nella sua villa di Faverzano, presso Verolanuova, provincia di Brescia, il senatore del Regno nobile Francesco Longo. (*Perseveranza*).

Scrivesi da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Gli azionisti della ferrovia dell'Alta Italia sono convocati in adunanza generale ordinaria e straordinaria pel 28 aprile in Parigi. Nell'assemblea straordinaria verrà sottoposto alle deliberazioni degli azionisti il contratto stipulato con la direzione delle romane. È questa una formalità da cui si potevano dispensare gli azionisti, imperocchè dall'epoca della stipulazione del contratto a quella della loro assemblea saranno decorsi 27 giorni, essendo già stabilito che la Società dell'Alta Italia entra in possesso delle linee romane fin dal 1° d'aprile. Oltre a ciò fu pure versata la prima rata di 11 milioni, secondo il contratto. »

ESTERO

Non sono ancor cessati a Ginevra, ad onta delle assicurazioni telegrafiche, gli scioperi degli operai tipografi; la feccia della popolazione tenta con urla e violenze di distogliere dalla loro calma gli operai che restarono fedeli al dovere del lavoro.

Il viaggio di Napoleone III all'isola di Corsica, all'occasione del centenario del suo illustre parente, non avrà luogo che nel venturo agosto.

È giunta a Parigi l'antica regina e reggente di Spagna, Maria Cristina di Borbone, madre di Isabella II.

Leggesi nel *Gaulois*:

Dicesi che il Governo francese abbia spedito a Berlino una nota per domandare spiegazioni sulla mobilizzazione delle truppe del Nassau, dell'Annover, dell'Assia e di Francoforte.

---

la terra all'infuori e al di sopra delle miserie comuni, tutti gli animi come tutti gli sguardi si volgono a lui con muta invocazione. Sono migliaia e migliaia di petti che domandano, che sperano, che anelano da quell'essere superiore e dominante la felicità od almanco il sollievo delle loro sventure.

— E domandano l'impossibile: proruppe con qualche vivezza il Re. Che possiamo far noi? In quanti ostacoli non s'urtano le nostre migliori volontà!... Aimè! Più facilmente si può fare il male che il bene.

— Sì, è vero, domandano l'impossibile: riprese Maurilio, a cui l'ardimento e le parole venivano; perchè non è e non può essere nel potere arbitrario d'un uomo cambiare ad un tratto le condizioni onde chi si lamenta riesce infelice: questo è il fatto delle istituzioni, delle leggi e de' costumi..... Ma quell'uomo che Iddio ha posto al di sopra degli altri, ha molto maggiore influsso nella sua azione per modificare quegli elementi. Quindi l'istinto popolare, aiutato dalle tradizioni monarchiche del nostro paese, il quale venne composto, plasmato, direi quasi, dall'operosità e dalla forza di volere dei duchi della Casa di V. M., non ha torto a rivolgersi con sì accese speranze e con sì sollecita aspettazione a quella Reggia onde tutto finora si mosse il progresso civile nel paese. Io stesso, quante aspirazioni e quanti voti non rivolsi al monarcato ed al monarca! E benedico la fortuna che me, umile e nullo fra i cittadini, volle porre in presenza di chi tiene in pugno la parte maggiore dei nostri destini.

Carlo Alberto guardò per un momento in silenzio quell'individuo che ad un tratto aveva acquistato tanta audacia di parola.

— Ella dunque, disse poi, è disposta a dire al monarcato ed al monarca tutto il suo pensiero?

Maurilio s'inchinò in segno d'assentimento.

— A svolgere il commento delle idee che ha espresso in queste pagine: continuò il Re battendo una mano sul manoscritto di Maurilio; ad adombrare la pratica attuazione delle sue teorie?

— Sì Maestà, se così vuole.

— Voglio.... E desidero anzi ch'Ella parlando al monarcato oblii il monarca e non veda che un uomo desioso di conoscere esattamente il pensiero di quella democrazia di cui Ella ha abbracciata la causa.

Maurilio si raccolse un momento. Quel tumulto che aveva nel capo si convertiva in un sobbollimento di idee che gli si accalcavano ad un tratto e facevano ressa nel suo cervello: colla contenzione della volontà mise ordine a quella confusione, e dopo un poco, sentita con suo gran piacere diventare lucida la mente, cominciò a parlare, e si espresse con un'eleganza, con un'eloquenza, con una chiarezza delle quali questa povera prosa è ben lungi pur troppo.

(*Continua*)

Vittorio Bersezio.

Le Public di Parigi ed i dispacci dell'*Agenzia Stefani* si affrettano oggi a togliere qualunque idea minacciosa che potè aver il dispaccio di qualche giorno fa sul richiamo fatto dalla Francia dei soldati in congedo. Ma perchè lasciare qualche giorno in preda all'agitazione fautori ed avversari d'una guerra europea, mentre queste pacifiche intenzioni potevano pur riunirsi al decreto di richiamo?

—

Leggesi nell'*International* in data di Londra 28:

Notizie da Bruxelles dichiarano che l'adunanza della Commissione franco-belga è differita, e che non è affatto fissato il giorno in cui avranno principio le progettate deliberazioni.

Nei circoli politici di Londra temesi che a proposito di tale questione abbiano a sopraggiungere molte difficoltà, essendo essa arrivata a un punto in cui vi si immischieranno naturalmente questioni diplomatiche.

Pare si tema sopratutto la pericolosa unione doganale, e dichiarasi che il signor Frère-Orban ha sacrificato la indipendenza del Belgio, come preliminare del sacrifizio della sua nazionalità.

—

COSE DI SPAGNA.

Il giornale *Novedades* ha notizie inquietanti dalla Catalogna. Il partito estremo vi è operosissimo e sotto il pretesto della coscrizione va sobillando le città e le campagne. Nei *club* di Barcellona e di Gracia si udirono gravissime accuse perfino contro i repubblicani più ardenti, come Castelar, Figueras ed altri, ai quali si appone la taccia di traditori perchè non hanno fatto appello all'insurrezione.

Ferve ognor più la questione per la candidatura al trono di Spagna. Alcuni fogli si pronunciano apertamente per l'unione iberica, con Ferdinando di Portogallo, il quale, non v'ha più dubbio, è il candidato del potere esecutivo e della maggioranza delle Cortes.

I principi d'Orleans avrebbero pregato formalmente il duca di Montpensier di ritirare la sua candidatura al trono di Spagna, facendogli comprendere che, in caso d'insuccesso, egli comprometterebbe l'avvenire della loro famiglia in Francia.

La partita di caccia che Prim ed alcuni suoi intimi fecero nelle vicinanze di Toledo, sembra aver avuto lo scopo di mascherar un colloquio politico.

Il *gibier* non era, per quanto pare, nè pennuto nè alato, la cacciagione misteriosa era il celebre re che il triumvirato di Madrid va in cerca da cinque mesi senza essere ancor giunto ad accalappiare. Don Fernando di Portogallo avrebbe chiesto al conte di Reus delle speciali garanzie per tutto quel che potrebbe accadergli in un paese quale è ora la Spagna, che non ha veramente nulla da invidiare all'Italia in istrettezze finanziarie, in rivalità di partiti, in agitazioni di popolo. Il re in predicato dice che se il generale Prim vuol fargli facile la via alla successione d'Isabella II, egli vuol averla anche più facile in caso di prudente ritirata nei paesi natali.

La miseria che desola la Spagna è, a quel che dicono le corrispondenze de' giornali esteri, giunta ad un punto orribile: si negano le imposte, in qualche paese si accolgono gli esattori a colpi di fucile, con maggior accanimento che non siasi fatto in qualche Comune italiano nei nefasti giorni dei torbidi pel macinato.

Ma la questione più difficile e disastrosa per la Spagna è ora quella della coscrizione. La municipalità di Saragozza che si impone a tutta l'Aragona rifiutò di occuparsi dei lavori di leva, dichiarando che essa è fatale al paese. Bande armate corrono le montagne e si scontrano e si azzuffano colle truppe. Ancor non è cominciata la reazione per la casa borbonica, ma se il Governo di Madrid non si pone in una libera via di riforme sociali e di più moderato militarismo potrebbe darsi che tutti i falli de' triumviri fossero guadagni pei borbonici.

—

Il presidente degli Stati Uniti dichiarò di voler tenersi nei limiti della più stretta neutralità nella lotta tra gli insorti di Cuba e la Spagna.

CORRIERE DEL MATTINO

Sappiamo che l'Opposizione parlamentare, con unanime accordo ha deciso trovarsi sui banchi della Camera al riaprirsi delle sedute, il 12 corrente, risoluta più che mai a compiere quello che crede suo dovere.

L'esposizione finanziaria, i bilanci del 1870 offriranno il campo alla discussione sulle ultime conseguenze dell'attuale sistema finanziario, conseguenze la cui gravità non isfugge a chicchessia.

Il programma del Ministero, è vano negarlo, non è riuscito. Alle arrischiate promesse di prossimo e certo pareggio rispondono nuovi disavanzi: da una parte spese maggiori, e dall'altra nuovo disegno di barattare le ultime attività della nazione per gettarle nella voragine da cui vennero assorbiti i miliardi cavati da prestiti, dalle vendite, e dalle imposte onde aggravaronsi i contribuenti. Il credito è fortemente scosso, i corsi della rendita non ostante i mezzi artificiali usati, non han forza di ripresa, ed ogni piccola voce basta a deprimerli. Il capitale resta impaurito e neghittoso; e le industrie e il commercio soffrono il contraccolpo della paura del capitale.

In tutto ciò bisogna che si dia un giudizio il quale, tanto per l'Opposizione, quanto per il Ministero, dev'essere decisivo.

Oltre a ciò, l'esecuzione e la fallace applicazione delle leggi combinate con una specie di malintese e perturbatrici innovazioni, le quali nulla han che fare con le riforme richieste dal programma liberale, concorrono alla duplice necessità e di richiamare il Governo al rispetto delle leggi esistenti e di mutar quello che più non rispondono alle esigenze amministrative dello Stato. Ed avendo il Ministero promesso una riforma nell'amministrazione comunale e provinciale, l'Opposizione ha il debito di ripresentare le sue proposte e sostenerle perchè prevalgano.

Ma v'ha dippiù.

Insistenti ed inquietanti voci su gravi complicazioni della nostra politica estera occupano la stampa europea. Quale che sia la importanza che ad esse voglia darsi, certo è che il paese non può che preoccuparsene. E tanto più in quanto che il Governo avrebbe potuto con una parola dissiparle nelle varie occasioni che, sia nella stampa, sia nella Camera gli vennero presentate.

Aggiungasi che per sostenere la opportunità di alcune maggiori spese nel bilancio della guerra, il Governo non ha mancato di accennare ad urgenti motivi di ordine politico, e fu sotto tale premura che la Camera approvava fra le spese straordinarie del bilancio della guerra alcune delle somme richieste. In questo stato di cose l'Opposizione non potendo abbandonarsi con fiducia allo indirizzo politico del Ministero, ha il debito di essere rassicurata sugl'intendimenti del medesimo, ed in caso contrario prendere le deliberazioni che saran richieste dagli interessi e dal decoro della nazione.

—

ELEZIONE DI VIGONE.

Domenica il collegio di Vigone è chiamato ad eleggere il suo deputato.

Sappiamo che la maggioranza intende ridare il mandato al signor Corte, e ce ne rallegriamo.

Le sue dimissioni dall'onorevole carica furono un atto di stanchezza e di sfiducia in presenza delle condizioni miserrime del paese e dell'inutilità degli sforzi dell'opposizione paralizzati da una maggioranza troppo devota al Ministero.

Nella nuova elezione popolare si ritempreranno lo zelo e l'alacrità dell'onorevole Corte, il quale può rendere al paese i maggiori e più utili servigi combattendo coll'autorità che gli danno il suo grado e la sua dottrina quel militarismo che senza punto dar forza al paese, ne sciupa così sciaguratamente i mezzi in un bilancio della guerra troppo sproporzionato alla pochezza delle nostre rendite.

—

La *Correspondance germanique* indirizza il seguente dispaccio alla *Liberté*:

«Munder (Annover), 31 marzo 1869.

«Per ordine venuto da Berlino, tutti gli uomini della riserva del 10° corpo dell'esercito, fino alla età di 32 anni (ciò che corrisponde a 10 classi), sono stati chiamati sotto le armi.

«Gli uomini della landwehr, fino all'età di 40 anni, ricevettero l'ordine di tenersi preparati a partire ad ogni momento.»

Questa notizia, della cui esattezza vogliamo ancor dubitare, sarebbe molto grave, poichè costituirebbe quasi una risposta al richiamo sotto le bandiere dei soldati in congedo, ordinato testè dal Governo francese.

—

Un'agenzia svizzera ha da Firenze in data del 29:

«La notizia che il Governo italiano siasi definitivamente dichiarato in favore della linea del Gottardo non è fondata. Sperasi per lo contrario che l'Italia, per motivi strategici e commerciali, finirà ancora per decidersi per la linea del Lucomagno.

«A quanto si assicura, il Comitato di questa ultima linea, nel caso di una sovvenzione da parte dei Governi interessati, ha ricevuto da case di Banca di Londra, Parigi e Francoforte e da altri banchieri italiani la formale offerta dei capitali occorrenti.»

—

Da viaggiatori reduci dalle funzioni della Settimana Santa abbiamo le seguenti informazioni:

Il numero di forestieri andati a Roma in questa circostanza con passaporti regolari oltrepassa i 60 mila. Sarebbe anche considerevole la cifra di quelli che vi si sono recati dalla campagna romana e vi sono penetrati senza passaporto.

Il giorno di Pasqua il Papa fece, come al solito, la sua benedizione dalla loggia del Vaticano. Egli parea di buona salute, la sua voce era chiara ed alta, l'aspetto sereno. La piazza sottostante gremita di truppa. Finita la cerimonia, lo sfilare delle carrozze durò circa un'ora; fu vista, fra le altre, quella di Francesco II cogli stemmi borbonici.

—

I Beduini sono in rivoluzione; tutte le comunicazioni fra Alessandretta ed Aleppo sono intercettate.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Firenze, 1 aprile.

Oggi il Re riceverà il generale Moering; riceverà pure in forma particolare il granduca Vladimiro.

Washington, 31 marzo (filo transatlantico).

Il *bill* che modifica l'atto del *tenure office* fu finalmente adottato dalle due Camere. È in sostanza quello adottato dal Senato.

Lisbona, 1 aprile.

Hassi da Rio Janeiro, 8 marzo: La situazione non è mutata nel Paraguay. Ignorasi ove trovasi Lopez.

Firenze, 1 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* dice che S. M. il Re ha ricevuto stamane il granduca Vladimiro ed il tenente maresciallo Moering.

Parigi, 1 aprile (notte).

Corpo Legislativo. — Il Ministro dell'interno disse che il Governo non abbandonerà il sistema delle candidature officiali, ma non combatterà certe candidature che altre volte avrebbe combattute. Esso non andrà fino alla neutralità sistematica.

Dopo un discorso di Ollivier, adottossi con 157 voti contro 47 l'ordine del giorno sull'interpellanza Picard.

Domani comincierassi la discussione del bilancio.

Madrid, 1° aprile.

Cortes. — Sagasta rispondendo ad un'interpellanza disse che il Governo conosceva diggià la cospirazione carlista a Cuenca ed in altre provincie. Esso compirà il suo dovere.

Serrano disse che le relazioni del Governo con Roma sono cordiali.

Parigi, 2 aprile.

Il *Journal officiel* dice che il re e la regina dei Greci partirono ieri da Atene e recansi a Corfù per passarvi l'estate.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 31 *marzo.* — Gli affari in sete limitati.

Le sete asiatiche sono sempre chieste. — Prezzi fermi.

Oggi passarono alla Condizione 42 balle organzini, 40 balle trame, 40 balle greggie, pesate 58 balle. — Peso totale 11,810 chilogrammi.

LIVERPOOL, 31 *marzo.* — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Il movimento degli affari è diminuito, ma il mercato si mantiene fermo.

Middling Orleans 12 5/8 *d.*; Fair Dhollerah 10 3/8 *d.*; Fair Bengal 8 5/8 *d.*

NUOVA YORK, 30 *marzo.* — Cotone Middling Upland 29 1/4 cents.

Oro, 131 3/4. *(Sole).*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 13 marzo 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 183,404,767 14
Esercizio delle Zecche dello Stato	3,065,145 96
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	243,580,268 93
Anticipazioni id.	43,281,648 97
Effetti all'incasso in conto corrente	254,293 15
Fondi pubblici	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	219,799 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	86,668,187 93
Immobili	7,122,514 86
Azioni da emettere	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	10,700 »
Debitori diversi	9,375,643 54
Spese diverse	2,458,249 »
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	466,666 78
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	84,205,600 »
Depositi volontari liberi	115,089,129 58
Depositi obblig. per cauzione	67,265,117 68
Totale	L. 1,119,189,203 48

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000
Biglietti in circolazione	737,708,495 40
Marche bollo in circolazione	14,220 »
Fondo di riserva	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	98,007 71
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	6,159,871 75
Id. (Non disponibile)	28,763,988 44
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	5,888,045 17
Mandati a pagarsi	5,093,274 32
Dividendi a pagarsi	71,464 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	321,040 30
Creditori diversi	3,944,025 28
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	84,205,600 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	178,354,247 26
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 915,310 25
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	1,461,705 70
Servizio del Debito Pubblico in Torino	190,196 30
Totale	L. 1,119,189,203 48

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L. 67,375 »
Portafoglio	*id.*	3,298,390 »
Anticipazioni	*id.*	257,974 »
Biglietti	*id.*	9,391 »
Conti corr. dispon.	*diminuz.*	446,867 »
Id. non dispon.	*aumento*	92,492 »
Benefizi	*id.*	169,705 »

MERCATO DI VERCELLI

30 *marzo.* — Del mercato di venerdì poco o nulla abbiamo da dire comecchè, essendo giorno quasi festivo, gli affari furono assai limitati.

Oggi speravamo di vedere alquanto migliorata la condizione del nostro mercato, perchè in complesso le notizie che riceviamo da altri centri commerciali sembrano meno tristi, salvochè essendo limitato il numero degli acquisitori, la giornata passò fredda e scarsa di contratti.

Notavasi però sempre l'insistente ricerca di roba sana e bella, la quale conserva perciò i pieni prezzi delle ultime nostre quotazioni. I risi scadenti sono negletti e anche a prezzi ridotti non trovano il facile esito dei mercati scorsi.

Le altre qualità anche in riguardo ai prezzi non presentano variazione da martedì.

In grano e meliga si fa pochissimo, nelle altre granaglie nulla affatto.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 32 50 a 34 —
Id. scadente	da 27 — a 31 —
Id. buono	da 36 50 a 37 —
Id. fioretto	da 38 75 a 41 25
Id. bertone	da 28 — a 32 —
Frumento	da 27 — a 30 —
Segala	da 17 — a 18 50
Meliga	da 14 50 a 16 —
Avena	da 11 — a 12 50

(Vessillo d'Italia).

MARSIGLIA, 31 *marzo.* — *Frumento.* — Mercato senza variazione, si notarono le seguenti vendite:

8100 ett. Danubio, 127/123, lire 29.
2100 — Idem, 127/123, lire 28 50.
600 — Varna, 122/118, lire 24.
640 — Orfanos, 122/118, lire 23.
1800 — Enos duro, 130/122, lire 28.
430 — Idem, 122/116, lire 27 75.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Parigi, 1 aprile.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 15
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 30
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 471 —
Obbligazioni id.	— 228 —
Ferrovie Romane	— 53 —
Obbligazioni id.	— 140 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 50 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 165 —
Cambio sull'Italia	— 3 —
Credito mobiliare Francese	— 272 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 417 —
Azioni idem	— 621 —

Vienna, 1 aprile.

Cambio su Londra 127 25

Londra, 1 aprile.

Consolidati inglesi 93 —

Londra, 1 aprile.

La Banca ha elevato lo sconto al 4 per cento.

Parigi, 1.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario 1/6, nel portafoglio 2 3/5, nelle anticipazioni 1/5, nei biglietti 22 2/3, nel tesoro 3. — Diminuzione nei conti particolari 3 1/3.

Borsa di Milano — 31 marzo 1869.

La giornata fu tutta occupata dalle operazioni di liquidazione, essendovi stati ancora dei 20 franchi da riportare da cent. 12 a 10 per fine prossimo.

La Rendita debole fin dal mattino a 57 95 discese fino a 57 80 pronta e 58 1/8 fine aprile.

Il Prestito in titoli grossi valeva da 79 60 a 79 50, mentre gli spezzati si pagarono da 1/4 a 1/2 0/0 in più.

Le obblig. Tabacchi p. f. apr. valevano 438 e le rel. azioni 638.

Le Azioni Meridionali si pagarono 282, e le Obblig. Meridionali a 173.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 67 a 20 70.

Il Francia si pagò 103 40 a 103 5/8 a vista.

Il Londra da 25 85 a 25 90 a tre mesi.

Il Vienna a 202 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva 57 95 per fine aprile, e 57 3/4 pronta.

I 20 franchi valevano 20 74 pronti e 20 83 fine aprile.

1 aprile 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	57 95
Azioni Meridionali	282 —
Obbligazioni relative	173 —
Beni Demaniali	448 —
Azioni Regia tabacchi	638 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	435 —
Nuovo Prestito	77 25 *ex coup.*
Napoleoni	20 74
Francia tre mesi	102 75
Londra tre mesi	25 92
Vienna a tre mesi	204 —
Sconto, 4 5/8 per 0/0.	

Borsa di Genova — 1 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 50 a 57 65.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 65 a 79 70.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera a 103 3/8, denaro 103 1/6.

Londra a vista 26 03, a tre mesi 25 83.

Marenghi in contanti 20 68, 66, e per fine mese 20 84.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

2 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 50 40 55 55 55 57 1/2 55 50 45 40 42 1/2 45 50 55 55 50 50 1/2 (57 47 1/2) 57 60 60 45 55 (57 55). In liq. 57 75 pel 30 aprile.

Corso legale 57 47 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 77 35 60 65.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 83.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 435.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1849. Contratti del m. in con. 910.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1745 1744.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 148. 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 332 332 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 75 a 20 73.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 2 aprile.

Rendita, corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente;

Il ribasso di ieri alla Borsa di Parigi non essendo attribuito che ad effetto di liquidazione ed all'aumento di sconto a Londra qui si è stamane resistito assai e la Rendita si contrattò 57 45, 57 50 p. c. e 57 70, 57 80 fine mese.

Az. Banca si trattarono 1745.
Canali Cavour 332, 331.
Az. Banco sc. off. 148.
Obb. Merid. 174 circa con vaglia.
Dem. 449 50 con vaglia.
Nel resto non si contrassero affari.
Oro 20 70, 73.

Borsa di Firenze del 1° aprile 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	57 70
Denaro	—	57 65
Fine aprile	58 —	57 95
Oro lettera	—	20 78
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 78
Denaro	—	— —
Francia lettera (a vista)	—	103 50



Gerbino (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *'L pëcò original* — *Chi la fa l'aspëta.*
Balbo — *Riposo.*
D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La gianduiêide dell'êra antica.* — *La bella Hélène.*

Chi non vede non crede
OCCASIONE UNICA
Vero ribasso del 50 p. 0/0
CAPPELLI di paglia, novità da uomo, da donna e da ragazzo, guerniti e sguerniti, da L. 1, 2, 3, 4 e più. — Torino, via Finanze, num. 1, angolo di Via Nuova. 1272

Terreno da vendere
anche con mura, in via Nizza, attiguo al *Giulio Mosso*, traversato da un fosso d'acqua. — Per le condizioni dirigersi alla Birraria Corso Piazza d'Armi, N. 15, Torino. 1207

Da rimettere al presente
Trattoria in Torino, sita in una delle migliori posizioni, recapito alla cantina del *Vascello d'Oro*, via D'Angennes, Torino. 1188

Da affittare
Pel prossimo S. Giovanni in via d'Angenne, N. 34, grandioso alloggio al piano nobile di 21 camere con gas, acqua potabile, ed altri maggiori comodi, vista a levante, mezzogiorno sopra un giardino, ed a ponente. Visibile ogni giorno dalle ore 4 alle 5. 1216

Da affittare per S. Gioanni
Due alloggi al 3° piano uniti o separati, uno di 5 e l'altro di 6 camere, con soffitta, legnaie e cantine.
Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. — Indirizzo al portinaio ivi di prospetto all'Albergo S. Simone.

Da vendere
Porzione di casa in Torino, via d'Angennes, composta di 3 grandi botteghe, cantine, magazzeno, ed alloggio al 1° piano.
Piccola cascina con giardino cinto da muro, ricco d'alberi fruttiferi, cappella, forno, due case civili ed una colonica, stradale d'Orbassano distante mezz'ora da Torino.
Dirigersi dal sig. notaio cav. Cerale, via Milano, N. 20. 1281

Da affittare sui colli di Cavoretto a dieci minuti dallo stradale di Moncalieri in amena posizione: vasto caseggiato, divisibile anche in tre alloggi, con elegante mobiglia, con giardino, vigna e prato. Per le trattative rivolgersi al sig. Mazzari, magazzeno da specchi, via Lagrange, N. 5. 1281

Pel 1° luglio
od anche al presente
RICERCA di un piccolo ALLOGGIO di due o tre camere con cucina. — Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale. 1274

SEME BACHI
Originario di Jokohama
(Giappone)
via Doragrossa, 6, *terreno.*
1246

SEME BACHI
La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.
Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come le attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.
Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 1267

VENDITA DI PROFUMERIE
Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22. 114

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 27 marzo 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 16 marzo al 27 marzo 1869	Firenze	2,596,059	2,470,956	5,067,015
	Genova	4,645,917	119,652	4,765,569
	Milano	2,259,279	273,114	2,532,393
	Torino	1,004,230	543,624	1,547,854
	Venezia	349,102	58,880	407,982
	Alessandria	99,538	111,322	210,860
	Ancona	382,717	42,480	425,197
	Ascoli-Piceno	86,391	16,649	103,040
	Bari	501,109	27,010	528,119
	Bergamo	117,172	111,573	228,745
	Bologna	505,020	105,040	610,060
	Brescia	202,524	223,246	425,770
	Carrara	119,073	41,867	160,940
	Chieti	121,269	33,260	154,529
	Como	185,372	29,680	215,052
	Cremona	45,026	93,109	138,135
	Cuneo	83,452	26,927	109,379
	Ferrara	353,916	8,944	362,860
	Foggia	40,244	19,816	60,060
	Forlì	89,069	19,511	108,580
	Lecce	103,272	144,117	247,389
	Lodi	33,152	17,728	50,880
	Macerata	40,350	8,432	48,782
	Mantova	14,216	23,142	37,358
	Modena	68,265	111,174	179,439
	Novara	49,602	108,611	158,213
	Padova	134,306	69,125	203,431
	Parma	119,104	122,886	241,990
	Pavia	49,243	91,098	140,341
	Perugia	339,830	26,181	366,011
	Pesaro	109,669	10,848	120,517
	Piacenza	214,028	57,741	271,769
	Porto Maurizio	21,041	52,955	73,996
	Ravenna	209,815	137,312	347,127
	Reggio nell'Emilia	94,784	131,773	226,557
	Salerno	116,965	48,868	165,833
	Savona	110,317	3,380	113,697
	Teramo	49,635	47,620	97,255
	Udine	37,372	18,194	55,566
	Vercelli	256,268	68,580	324,848
	Verona	50,700	88,249	138,949
	Vicenza	19,725	71,025	90,750
	Vigevano	68,925	71,686	140,561
	TOTALE	16,097,063	5,908,735	22,005,798
QUINDICINA dal 1 marzo al 20 marzo 1869	Napoli	2,140,946	841,534	2,982,480
	Palermo	611,701	279,487	891,188
	Aquila	52,151	37,495	89,646
	Avellino	58,815	26,161	84,976
	Cagliari	546,402	70,901	615,903
	Caltanissetta	126,213	34,638	160,851
	Catania	391,903	28,261	420,164
	Catanzaro	101,054	141,666	242,720
	Cosenza	41,800	48,403	90,203
	Girgenti	125,993	145,011	271,004
	Messina	339,949	46,060	386,009
	Reggio di Calabria	155,983	42,941	198,924
	Sassari	93,391	161,667	255,058
	Siracusa	149,077	5,104	154,181
	Trapani	90,160	98,490	188,650
	Benevento	373	305	678
	Caserta	»	1,100	1,100
	TOTALE GENERALE	21,620,974	7,917,999	29,538,973

DEPURATIVI DEL SANGUE
Nella farmacia ***Prato***, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, Torino, si prepara il ***Decotto Cattolico*** purgante e rinfrescante, ridotto in pillole di più facile digestione e maggiore comodità, cura per giorni 60 L. **4 20**, giorni 20 L. **1 80** affrancate.
Sciroppo delle 100 piante depurative coll'essenza di salsapariglia, vero rigeneratore del sangue, utilissimo nei reumatismi, scrofole, erpeti, e tutte le affezioni della pelle L. **5**, jodurato L. **6**
1095

Non più capelli bianchi nè tinture nocive
EAU DE CYTHÈRE
MERAVIGLIOSA SCOPERTA — **Henry e C. di Parigi**
Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo di capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È sopratutto raccomandata per la sua *innocuità e facilità d'impiego.* Basta bagnare la *capigliatura* o la *barba* il mattino e a sera frizionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda 10 giorni.* — Costa **Fr. 10** al flacone.
Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

AVVISO D'ASTA
Essendosi nel giorno 31 marzo stata deliberata la concessione delle opere per la restaurazione ed ampliazione della Chiesa Parrocchiale del Lingotto col ribasso di L. 21 50 per ogni cento, si avverte che il termine utile per la diminuzione del ventesimo scade col mezzogiorno del 15 corrente aprile.
L'offerta per diminuzione di ventesimo si farà in Torino nell'ufficio del notaio Ristis, via Bertola, N. 40, ove sono visibili tutti li documenti in proposito.
1275 *La Commissione.*

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto definitivo.
Stante l'offerta di ribasso del ventesimo stata presentata in tempo utile, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di sabato 10 aprile 1869, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto col metodo dei partiti segreti per l'*impresa dell'esecuzione di opere di miglioramento al tiro a segno*, e se ne farà l'aggiudicazione definitiva a favore dell'offerente maggiore diminuzione di un tanto per cento dai prezzi del capitolato speciale depurati dai precedenti ribassi, pei quali l'importo approssimativo calcolato per base del primo incanto in L. 8500, venne a residuarsi a L. 7821 67, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel detto capitolato ed in quello generale, non che dei relativi profilo e disegno, il tutto visibile nel civico ufficio d'arte. 1220

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la
REVALENTA ARABICA
scoperta *esclusivamente* coltivata e importata da
BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA	
1/2 libb.	fr. 2 50	libb.	1 fr. 10 50
1 »	» 4 50	»	2 » 18 —
2 »	» 8 —	»	5 » 38 —
5 »	» 17 50	»	10 » 62 —
12 »	» 36 —		
24 »	» 65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:
Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.
Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.
Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.
Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.
Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.
Cura N. 51,486. Berlino, 6 ottobre 1856.
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.
Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.
Milano, Santa Margherita, 20 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la Revalenta *Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BRAMBUCCA.
BARRY DU BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.
DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Cerbsole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Gusaco, E. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Olara — *Como*, M. Pisdani, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Bondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Cassoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloisetti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Semaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forelli — *Savona*, Begini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Bonaia — *Varallo*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

CITTÀ DI TORINO
A tenore della nota del sig. Prefetto della Provincia in data 8 marzo 1869, N. 4422, colla quale, in conformità di apposita decisione ministeriale, viene invitato questo Municipio a dare le disposizioni occorrenti all'apertura di un concorso per titoli all'*esercizio di una farmacia* da stabilirsi nelle vicinanze della Chiesa della B. V. degli Angeli in questa città,
Si invitano
I Farmacisti che intendono concorrere all'esercizio della farmacia anzidetta a presentare, non più tardi del 3 aprile di detto anno 1869, alla Segreteria Municipale (Ufficio 2°) apposita domanda su carta bollata, corredata dei seguenti titoli:
1° Diploma di farmacista,
2° Certificato municipale del luogo dove si è esercito da farmacista e di avervi soddisfatto con zelo ed intelligenza,
3° Dichiarazione giudiziale di non essere incorso in alcuna penalità, nè avere incontrato alcuna risponsabilità verso i terzi pel fatto dell'esercizio della farmacia.
NB. Il farmacista che sarà prescelto dovrà sottostare a tutte le spese per la pubblicazione del concorso. 993

1271 PURGAZIONE

L'avvocato Giuseppe Marinetti fu Vincenzo residente in Torino, con atto del 31 gennaio ultimo passato, rogato Cervini, fece acquisto dalla signora Paolina Ferrier vedova di Carlo Goria di ettari 2, are 14, centiare 41, tra fabbricati civile e rustico, orti, prato, campo e dipendenze, situati sul territorio di Torino nella regione Bassa Poveria, distinti in mappa coi nn. 111 a 112 inclusi e 130 della sezione 50ª, fra le principali coerenze della strada di Nizza del barone Casana, degli eredi Riva, e degli eredi Gerbaix di Sonnaz, per il prezzo di L. 14,000.

Trascrisse il suo titolo alla conservatoria delle ipoteche di Torino il 13 passato febbraio, al vol. 52, N. 451, e nello stesso giorno venne iscritta a detto ufficio l'ipoteca legale a favore della massa dei creditori della Goria, al vol. 104, N. 655, e volendo purgare detti stabili dalle ipoteche iscritte anteriormente alla trascrizione del suo contratto, presentò ricorso al sig. presidente del tribunale civile di Torino, per ottenere il provvedimento di cui all'art. 727 del codice di procedura, dichiarando di essere pronto a pagare ai creditori a termini del suo contratto il prezzo stipulato sì e come sarà dal tribunale ordinato, costituendo in suo procuratore il causidico sottoscritto ed eleggendo presso del medesimo il suo domicilio.

Il prefato sig. presidente con decreto del 4 corr. marzo dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni di cui sovra, deputando per la relativa istruzione il sig. giudice Persolto. Fissò a giorni 30 il termine per la notificanza ed inserzione di cui agli art. 2043 e 2044 del codice civile, ed ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione di detto decreto e stato in tre colonne di cui al citato art. 2043, quali notificazioni furono eseguite nelli giorni 23 e 25 corrente mese, come consta dal relativo atto dello usciere Giriodi.

Torino, 30 marzo 1869.

Avv. Capriolio p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con decreto dell'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Cuneo delli 16 marzo 1869, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni venduti da Maddalena Giordanengo moglie di Michele Panizza da questi assistita ed autorizzata residente a Cuneo, ad Abello Giuseppe fu Tommaso albergatore alla stessa residenza, con instromento 23 febbraio 1869, rogato Borgarino notaio, debitamente trascritto, rilevante tale prezzo a L. 3380.

Li stabili venduti consistono in una casa in Caraglio, col num. di mappa 318, e due campi sullo stesso territorio, ai nn. di mappa 34 e 16, nelle regioni via Bealotto e Verulle.

Per l'istruzione del detto giudicio, venne col citato decreto delegato il sig. giudice presso lo stesso tribunale avv. Francesco Luigi Rossi, e fu ordinato ai creditori iscritti di depositare presso la cancelleria del lodato tribunale le loro domande di collocazione fra giorni 40 dalla notificanza del decreto precitato, da eseguirsi fra giorni 30 dalla sua data.

Cuneo, 30 marzo 1869.

1225 Carlo Giordano p. c.

1265 INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 3 maggio prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, nanti il tribunale civile di Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di alcuni stabili situati in Rocca di Corio, espropriati ad instanza di Margherita Chiadò Caponet, vedova di Giovanni Davito Boccia, quale tutrice dei minori suoi figli Giuseppe e Domenico Davito Boccia, in odio di Margherita Bajma Poma, quale tutrice dell'interdetto di lei marito Giovanni Davito Ferracchione.

L'incanto seguirà in tre distinti lotti, ed indi a lotti riuniti, ed avrà luogo sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui in bando venale 15 marzo 1869, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Doragrossa, N. 39, piano 3.

Torino, 24 marzo 1869.

Calosso sost. Rol.

1192 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale di Susa delli 14 aprile p. v., seguirà il primo incanto nel giudicio di rivendita promosso dal sig. Segre Emanuel negoziante residente in Torino, contro Giuseppe Lossa fu Antonio residente nella stessa città, di num. 57 appezzamenti di stabili posti sul territorio di Reano, stati subastati contro Chiantore Felice fu Michele di Reano e del berati al Giuseppe Lossa con atto 14 settembre 1867.

Essendosi ritardato l'incanto che già erasi fissato pel 28 ottobre 1868, ed annunziato con bando venale 21 settembre stesso anno, il cancelliere del prefato tribunale redasse nuovo bando pubblicato e depositato a norma dell'art. 671 cod. proc. civ., nel quale stanno designati gli stabili subastandi, i prezzi d'offerta, le condizioni della vendita, e venne rinnovato l'ordine ai creditori inscritti di presentare le loro domande di collocazione all'effetto di procedere nel giudicio di graduazione, pel quale venne delegato il sig. avv. Gio. Battista Mancio giudice istruttore.

Susa, 24 marzo 1869.

San Pietro p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza dei signori ingegnere Fausto e Riccardo fratelli Gozzano, residenti in Agliè, con elezione di domicilio in Torino presso il procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, piano 2°, venne in conformità dell'art. 141 cod. proc. civ., dall'usciere Giacomo Fiorio, con atto in data d'oggi, notificato alla Gattinara Annetta, vedova di Giacomo Ferrazzini, di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza del tribunale civile di questa città in data 8 corrente mese, mercè cui furono dichiarate circoscritte le ragioni d'usufrutto della detta Gattinara Ferrazzini sull'eredità del Giacomo Ferrazzini al prezzo dei mobili ed al fitto della casa situata in Chivasso, sotto deduzione delle somme e danni alli fratelli Gozzano dovuti, da liquidarsi.

Torino, 30 marzo 1869.

1218 A. Bubbio p. c.

DIFFIDAMENTO

Il proprietario della Casa di Prestiti mediante pegno situata in via Borgonuovo, N. 8, al primo piano, notifica al pubblico che col 1° prossimo aprile egli cessa dal fare operazioni, avendo rimesso il suo stabilimento, perciò rende noto al pubblico tale sua rimessione, ed in pari tempo diffida tutti quelli che hanno degli effetti presso la medesima di portarsi entro, e non più tardi del 30 maggio prossimo, per ritirare o rinnovare i loro pegni col nuovo proprietario, il quale promette dal lato suo tutta la assiduità ed onestà per disimpegnare tutte le incombenze di cui verranno onerarlo.

Notifica inoltre che tutte le operazioni tuttora esistenti presso il proprietario cessante che non verranno ritirate o rinnovate in capo al nuovo proprietario nel tempo sopra prefisso, rimarranno a disposizione del proprietario cessante, e senz'altro avviso saranno vendute a suo rischio e pericolo, ritenendole come rifiutate dai proprietari stessi.

Torino, 25 marzo 1869. 1252

VENDITA VOLONTARIA
(2ª Pubbl.)

In virtù di decreto del tribunale civile di Biella del 23 marzo 1869, davanti il notaio sottoscritto avrà luogo il 12 aprile prossimo, ore 10 del mattino, nel suo studio, in Sagliano-Micca, la vendita al miglior offerente di un caseggiato con sito, posto nel capoluogo di Sagliano-Micca, sezione alla Piazza, denominato a Casa di Rosa, al n. mappale 4035, di centiare 92, fra i confini di Argentero Serafino, di Argentero Giuseppe, e della corte comune; e porzione di orto di centiare 47, con parte del n. di mappa 1446, in confine di Mantellero Ambrogio, della corte comune e di Argentero Serafino, di spettanza delli Gio. Battista, Giuseppe, Polissena e Gentile fratelli e sorelle Peinel Sampling.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto di L. 3360.

Sagliano-Micca, 25 marzo 1869.

1211 Vialardi Francesco not.

Torino, Tip. C. Favale e C.